



Il nostro presepio

(opera di Margherita, Katia, Maria, Felice, Massimiliano)

Mi è sembrato giusto riportare in copertina questa immagine del presepio realizzato da queste brave e bravi artisti i quali, dopo una giornata di lavoro si sono dati appuntamento per mandare un messaggio alla comunità che il Natale non è tanto luci sfolgoranti, appuntamenti folcloristici, pranzi succulenti, ma è soprattutto il ricordo di un Avvenimento che ha cambiato la storia del mondo, un avvenimento al quale nessuna mente umana avrebbe mai pensato. se non l'amore di Dio che ha voluto pagare il prezzo del peccato commesso dalla Sua creatura prediletta alla Sua stessa giustizia divina per riportare l'uomo alla Sua nobiltà.

Il presepio realizzato infatti porta al centro Gesù Bambino in un paesaggio variegato ove sono presenti tutti i popoli della terra con le loro tradizioni, la loro cultura e la stessa loro credenza religiosa.

Da notare, tra le tante altre possibili osservazioni l'armonia dei colori e delle varie posizioni configurative tra il telo di fondo e l'impianto manuale che dona bellezza in una sacralità propositrice dell'avvenimento che si vuol ricordare.

Bravi davvero, perché avete portato il vostro messaggio con gioia, con spontaneità, in anticipo alla festa perché ci date la possibilità di prepararci al Natale con una riflessione sulla nostra stessa professione di fede nel vivere la nostra giornata.

SOMMARIO

il presepio realizzato in chiesa	1
La Cresima o Confermazione	2
Evangelii Gaudium	3
Lettera a Gesù Bambino	4
La speranza è la grande bellezza	6
Ruminando la parola	8
Alla scoperta dei nostri Santi	10
La Cresima - Corso di catechismo	12
Il catechismo del Papa	14
L'angolino della Parrocchia	16
Concorso letterario	18
La Confraternita del Corpus Domini	19
Ricordo di Cipollini	20
Testimonianza	21
Una comunità in marcia	22
Festa di Cristo Re	23
Economia della politica..	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
Il sindaco Gambini.....	27
Maria, mostraci la via	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
Dolci e santi	31
Informatutto	32



**Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.**

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

14

LA CRESIMA O CONFERMAZIONE

Il Sacramento della Cresima o Confermazione conferma la grazia battesimale e ci rende più consapevoli del nostro impegno nella Chiesa e ci arricchisce di una speciale forza dello Spirito Santo. Siamo chiamati direttamente da Dio a portare il messaggio cristiano alla comunità di cui facciamo parte e a tutti coloro che incontriamo, con la nostra preghiera poi raggiungiamo tutte le persone del mondo. Se prima della Cresima avevamo bisogno di imparare la fede, dopo la Cresima dobbiamo vivere di fede attraverso le opere ad iniziare dalle preghiere della giornata, la Messa domenicale, i Sacramenti e le opere di carità.

La Cresima, il Battesimo e l'Eucaristia costituiscono l'insieme dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Ci viene conferito dal Vescovo o dal sacerdote autorizzato, con l'unzione del Sacro Crisma facendo un segno di croce sulla fronte e dicendo le parole "Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". Questo sigillo s'imprime in noi e diventa segno di riconoscimento della nostra appartenenza a Gesù e alla Chiesa.

Lo Spirito Santo porta al Cresimando i sette doni di cui parla il profeta Isaia e cioè: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio. Come ha operato la trasformazione degli apostoli da timorosi a coraggiosi nel professare la propria fede, così opera in noi se lo accogliamo nel nostro cuore e ascoltiamo la Sua voce.

La Cresima è un Sacramento dei vivi e perciò prima di riceverlo è bene fare un approfondito esame di coscienza per vedere se si è in grazia di Dio o dobbiamo accostarci al Sacramento della Riconciliazione.

Il padrino o la madrina che pongono la loro mano destra sulla spalla destra, acquistano una parentela spirituale e sono impegnati a seguire il cresimato nella sua crescita, aiutandolo a mantenere le promesse di essere un buon cristiano.



La gioia del Vangelo

L'annuncio
di papa
Francesco

(Continuazione dal numero 125)

125. Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso. Chi ama il santo Popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori (cfr Rm 5,5).

126. Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

Da persona a persona

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare

durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

128. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre. A volte si esprime in maniera più diretta, altre volte attraverso una testimonianza personale, un racconto, un gesto, o la forma che lo stesso Spirito Santo può suscitare in una circostanza concreta. Se sembra prudente e se vi sono le condizioni, è bene che questo incontro fraterno e missionario si concluda con una breve preghiera, che si colleghi alle preoccupazioni che la persona ha manifestato. Così, essa sentirà più chiaramente di essere stata ascoltata e interpretata, che la sua situazione è stata posta nelle mani di Dio, e riconoscerà che la Parola di Dio parla realmente alla sua esistenza.

129. Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione.

Caro Gesù Bambino,
dopo tanti richiami a destra e a sinistra rimasti per lo più senza risposta, in questo poco tempo che mi rimane, scrivo a Te, certo di una risposta, perché Tu stesso hai detto: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”* (Mt. 7, 7)

Sono certo della Tua risposta, perché a considerare che dal cielo, dove non Ti mancava nulla, unito con il Padre che è il padrone del mondo, nella felicità più completa Ti sei abbassato sino a diventare uno di noi, rivestendo la nostra carne ed hai sofferto le pene più doloranti per pagare il nostro debito alla Giustizia divina e per farci risorgere dalla schiavitù diabolica dove eravamo caduti e ancora, dopo duemila anni dalla Tua venuta, tanta gente resta indifferente al Tuo messaggio d'amore, mi fa pensare che davvero sei un Dio che tutto perdona.

La mia richiesta è che Tu ritorni ancora, a far comprendere il Tuo messaggio di salvezza, l'amore per i poveri l'accoglienza dello straniero, il perdono reciproco, la condivisione dei beni, la fierezza di comportarci come persone per bene.

No, molti non l'hanno capito ancora.

Non vogliono sentire, neppure per scherzo, parlare di *“beati i poveri in spirito, i puri di cuore, gli operatori di pace, i miti, gli assetati di giustizia, i misericordiosi, i perseguitati”*. Queste per loro sono cose passate. Oggi c'è il benessere, la ricchezza, i divertimenti, l'adorazione del sesso, la droga, la forza brutta, il dominio, il libero amore, l'aborto, il divorzio, la facile convivenza e quando uno non serve più, c'è la pratica dell'eutanasia. E tutte queste divinità sono ad alto livello, dominano sovrane su gran parte della gente.

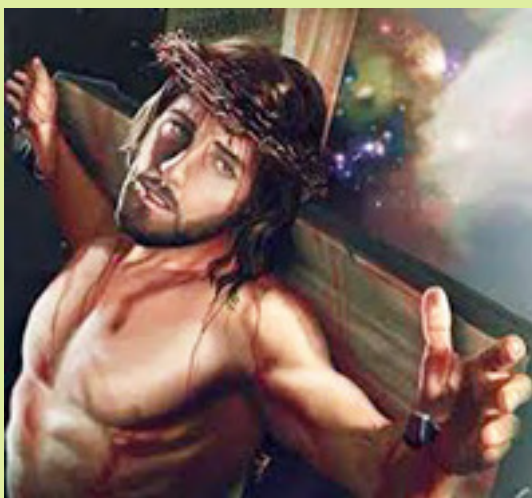


La capanna col bue e l'asino resta per molti un pio racconto che fa tenerezza per il bambinello dagli occhi celesti che trema dal freddo e per sua madre che non ha nulla da mettergli addosso, ma nulla più di questo atto di compassione, perché fa ridere, oggi, pensare a un Dio nato povero per amore degli uomini con tutti i miliardi che si spendono per celebrare l'avvenimento.

Caro Gesù Bambino, c'è davvero bisogno che torni Tu per cambiare la tendenza, perché in un mondo dove si cerca solo il piacere e si lavora con l'unico scopo di fare soldi per divertirsi, senza badare a limitazioni di sorta, i messaggeri del Vangelo, a iniziare dal Papa,

possono fare ben poco, raccomandando l'onestà della vita, il timore di Dio e l'amore al prossimo. A quelli che hanno soldi, è difficile far capire che quei soldi sono anche dei poveri, perché sono nostri fratelli, ed essi non possono usarli a capriccio.

Tu hai raccomandato l'amore degli uni per gli altri e per primo hai dato l'esempio, non solo nascendo in una grotta nella povertà più assoluta, senza neppure avere panni da coprirti per ripararti dal freddo, non solo nel lavorare nella bottega di Giuseppe, perdonando al povero Giuda e assicurando il cielo al ladrone pentito, ma salendo sulla croce e morendo tra i dolori più atroci per il nostro bene, tanto che basterebbe il solo pensare al Tuo esempio per coprirci di vergogna ogni volta che non sappiamo perdonare le offese, condividere con il povero quello che la Provvidenza ci mette tra le mani, ma, credimi, per la gente di oggi, tutto quello che Tu hai sofferto, è acqua ormai passata sotto i ponti.



L'amore? E' pieno il mondo di questa parola, ma spesso non ha più il significato che gli dai Tu e non basterebbe certo questa lettera per per darne una spiegazione esauriente. Siamo tutti troppo racchiusi in noi stessi e, o siamo indifferenti sulla difficoltà degli altri, o ci lasciamo sommergere dalle nostre, senza mai

alzare lo sguardo verso l'alto, da dove certamente ci potrebbe venire l'aiuto desiderato con la forza di restare comunque sempre noi stessi a combattere con onore la nostra battaglia guidati dal Tuo amore.

Vieni ancora in questo Natale a portare la bella notizia ai poveri della Tua predilezione per loro e dello stimolo a quanti possiedono ricchezze, salute e intelligenza, a farne partecipi coloro che non possiedono ricchezze, sono deboli, sfiduciati della vita, perché riprendano anche loro il coraggio di partecipare alla costruzione del progetto d'amore tanto necessario per conseguire la pace e dare più senso alla speranza che si migliori il tempo presente come garanzia dell'avvenire.

Caro Gesù Bambino, Ti prego nella mia povertà spirituale di tornare a nascere nelle famiglie come sostegno, forza, grazia, perché ritrovino la gioia di vivere la loro missione con papà e mamma fedeli a trasmettere ai figli quella fede che hanno ricevuto dando l'esempio con una visibile e costante testimonianza, coinvolgendo tutti alla preghiera quotidiana, alla carità tra loro prima di tutto, alla Messa domenicale, come espressione viva della propria fede per il rafforzamento personale della Grazia santificante, e per la pace nella comunità intera.

Ti raccomando quanti si trovano in qualsiasi difficoltà a cominciare dagli ammalati con malattie serie, dolorosissime che li inchiodano in un letto o in carrozzella, senza forze, senza vista, soli, abbandonati, senza fede in Te che sei la fonte della carità senza limiti continui ad assistere con tutto il peso della Tua divinità.

Come allora, quando nascesti Bambino prendendo le nostre povere sembianze, ti accolse tra le braccia Tua Madre che sulla croce, morente, come testamento, ci hai donato, che ci guardi sempre, ci soccorra con quella tenerezza tutta Sua per un Natale anche nostro nella gioia.

La bellezza è lo «splendore della verità» dicevano gli antichi. Un bel paesaggio, una compagnia significativa, una coltivazione della terra ben riuscita, l'esito del lavoro paziente e accurato di un artigiano, un'opera di architettura, di scultura, di pittura, di poesia, di musica, ma soprattutto il miracolo sempre sorprendente di una nascita, o la dolcezza dell'amore vero tra l'uomo e la donna, l'energia con cui si sta dentro una prova legata alla salute, alla morte... In tutte queste manifestazioni della vita brilla (splendore) la verità.

La verità, infatti, non è anzitutto un discorso o un insieme di formule logicamente ben compaginate. Ha piuttosto a che fare con la meraviglia con cui la bellezza si impone allo sguardo, fino a raggiungere il cuore di ogni uomo. Come tutte le dimensioni profonde della nostra persona - penso al conoscere, all'amare, al credere... - anche lo sperare presenta due importanti caratteristiche.

Anzitutto la speranza non possiamo darcela da noi e, in secondo luogo, non possiamo guadagnarla una volta per tutte. Cosa intendo dire? Un grande scrittore francese, Charles Péguy, ha dedicato un'affascinante opera poetica al tema della speranza.

Dice il poeta: «Per sperare... bisogna essere molto felici, bisogna... aver ricevuto una grande grazia».

C'è un antefatto della speranza ed è la gioia di aver ricevuto un dono, «uno stato di grazia». Péguy, infatti, la rappresenta come una virtù bambina.



Il Card. Angelo Scola

A essa si lega sempre un elemento di totale gratuità, come il gioco libero e imprevedibile di un bimbo.

Per questo la 'piccola' speranza, per camminare, ha bisogno di essere tenuta per mano dalle sorelle maggiori, la fede e la carità. Anche se - a ben vedere - con i suoi scatti, i suoi salti, i suoi guizzi è lei che finisce per segnare la strada.

Ma il percorso tracciato dalla virtù bambina è pieno di sorprese, non lo si può possedere in anticipo, domanda un impegno sempre rinnovato, una ginnastica del desiderio, per dirla con sant'Agostino.

Lo capiscono bene il papà e la mamma di fronte alla bellezza della nascita di un figlio: non se lo danno da sé, lo ricevono da Dio («ho ricevuto un figlio grazie al Signore», Gn 4,1) ma, nello stesso tempo, ogni genitore sa che dovrà seguire il percorso imprevedibile di quel figlio (dono) lungo tutta l'esistenza,

perché la bellezza originaria mantenga le promesse destinate.

Nei nostri progenitori l'impegno dell'uomo col suo futuro, col «per sempre» viene dissolto dalla rottura della relazione tra l'uomo e Dio. Emerge con forza la caducità umana ultimamente segnata dall'esperienza della morte.

Questa si mette di traverso sulla linea della storia personale e sociale e sembra così vanificare ogni umano tentativo. Fragilità, contraddizioni, peccato - anticipi di morte - sembrano spegnere, col passare del tempo, il garrulo gioco della piccola speranza.

Dove va a finire l'incoercibile anelito al «per sempre»? Non subentra piuttosto, nella nostra vita, uno smarrimento che immalinconisce e può condurre fino alla disperazione? In ogni caso, la prospettiva che dovremo morire non riduce forse bellezza, speranza, felicità a qualche eccezionale 'bel giorno' nel cielo brumoso della nostra esistenza quotidiana? Come usiamo la nostra libertà di fronte al «rumore di fondo» della morte (Michel Houellebecq)?

Ma, in un puntuale momento della storia, irrompe l'annuncio degli angeli agli amici di un uomo morto sfigurato sulla croce: «È risorto, non è qui... vi precede in Galilea. Là lo vedrete» (cfr Mc 16,6-7).

Gesù Cristo compie fino in fondo l'esperienza della morte, ma la sua morte possiede un carattere del tutto singolare. Non è come la nostra comune morte, perché è la morte di Uno che poteva non morire e che, in forza di questo, «ingoia la morte dal di sotto», come dice San Paolo (cfr 1Cor 15,54). Gesù Cristo risorge. Con Lui risorge, definitivamente, la speranza.



Le immagini delle tre virtù teologali Fede, Speranza, Carità

Le riflessioni fatte fin qui non ci portano a disprezzare le speranze terrene che, sul piano culturale, tecnico, scientifico, e forse anche sul piano morale, gli uomini possono attuare.

A patto che esse non nascondano la loro natura secondaria, cioè la necessità di tendere, direttamente o indirettamente, alla forma radicale e vittoriosa della speranza cristiana. Alla morte è strappato il suo pungiglione velenoso. In essa siamo chiamati a rispondere con l'atteggiamento più potente della nostra libertà: l'abbandono al Padre che ci crea. La storia della Chiesa ci ha insegnato una strada sicura per fare questa sbalorditiva esperienza: la gratuità di una carità che alla fine legittima la fede.

Quanti santi, non solo canonizzati, ma anche sconosciuti, quante madri, quanti padri, quanti uomini di buona volontà non hanno rinunciato a impegnarsi con l'altro anche quando questa scelta, umanamente parlando, sembra non giovare a nulla. Nell'accompagnamento dei moribondi, dei vecchi, degli incurabili, degli scartati, nella condivisione della sofferenza, la società dei peccatori si trasforma. Qui si intravedono i primi bagliori della bella speranza che apre alla risurrezione nel nostro vero corpo. La vita vince!

Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Dicembre 1993

MISSIONE BIBLICA NELLE CASE

(dal giornale parrocchiale **COMUNITA' IN CAMMINO**)

MISSIONE

I paesi di “missione” non sono più soltanto i paesi oltremare.

Le nazioni europee, le nostre città, i nostri borghi, sono ormai paesi di missione.

E non soltanto perché meno del 10% della popolazione frequenta le chiese alla domenica e circa il 20% si sposa solo civilmente, ma perché il modo di pensare, di valutare, di decidere, di comportarsi, è lontano dallo spirito cristiano.

Anzi: per molti Dio non fa più problema: “Di Dio possiamo fare a meno. Si vive bene, forse meglio, anche senza affannarsi con il pensiero di Dio”.

Sono paesi di missione le nostre famiglie nelle quali non si prega; dove, anche se immagini religiose pendono dai muri, i valori che si vivono sanno poco di Vangelo.

Pure il nostro cuore sovente è paese scristianizzato. Per questo si parla con urgenza di una “nuova evangelizzazione”.

Tanto più che spesso in coloro che si dicono, e sono, credenti e praticanti, si constata che la “novità” del Concilio di papa Giovanni non ha cambiato in profondità il modo di vivere la fede. ma abbiamo bisogno tutti di essere evangelizzati.

E forse il modo più efficace per riuscirci è di farci noi stessi missionari: scorrere con altri

di Dio, aprire le nostre case per ascoltare insieme la Parola di Cristo, andare verso altri per parlare di Vangelo – aiuterà anche noi a rinverdire, purificare, maturare la fede.

D'altra parte, il cristiano, se è veramente credente, non può non essere missionario: non può tenersi per sé l'esperienza di fede, poca o tanta, che ha percorso.

Il cammino della Chiesa è iniziato con le parole di Gesù: “Andate. Fate miei discepoli tutti gli uomini del mondo....” (Mt. 28,19).

MISSIONE BIBLICA

“Essi – i primi cristiani – ascoltavano con assiduità gli insegnamenti degli Apostoli” (Atti 2,42).

L'ascolto assiduo della Parola di Dio è il pilastro portante di ogni autentica comunità e personalità cristiana.

Per questo nella parrocchia abbiamo posto la Bibbia come il “testo” di ogni anno di catechismo, di ogni gruppo giovane o adulto, di ogni incontro per ragazzi, per fidanzati, per genitori e ogni anno si insiste molto per la partecipazione ai Corsi Biblici.

Però in questi anni, in risposta ai pressanti inviti, non si sono viste masse affamate di Parola di Dio; anzi parecchi genitori snobbano la partecipazione ai loro incontri e neppure leggono le “schede catechistiche” dei figli; molti hanno difficoltà ad aprire la Bibbia in famiglia; ci sono famiglie che non la posseggono affatto; per i più la Bibbia rimane libro difficile e misterioso.

Se “ignorare la Bibbia è ignorare Cristo”, noi rischiamo di essere cristiani che non conoscono Cristo.

Così si comprende perché fanno presa e mettono a disagio i Testimoni di Geova e perché molti praticanti preferiscono pratiche religiose più emotive, devozionali, legate a vere o presunte apparizioni prodigiose.

Una fede seria invece si nutre di Parola di Dio.

E' vero che Dio ci parla anche attraverso gli avvenimenti della vita e la sapienza degli uomini, ma la norma, il criterio di discernimento, di ogni evento rimane l'esperienza di fede del popolo ebreo e delle prime comunità cristiane a contatto con Cristo e con gli Apostoli, esperienza raccolta conservata e tramandata appunto nei libri della Bibbia e trasmessa a noi dalla Chiesa.

Pertanto è urgente suscitare interesse per la Bibbia: riscoprirla, valorizzarla, portarla nelle famiglie, metterla a pietra fondamentale della fede e della vita.

MISSIONE BIBLICA NELLE CASE

La nostra parrocchia non è fatta solo delle chiese e degli attigui locali situati in via Juglaris 5 e in via S. Maria 27, ma è parte della comunità cristiana ogni casa dei nostri borghi.

Formare nelle case gruppi che leggono la Bibbia è come diffondere la luce della Parola di Dio in tutte le strade del territorio parrocchiale, così vasto e così disperso, tagliato ripetutamente da ferrovie e passaggi a livello sovente sbarrati.

Con la Missione Biblica nelle case vogliamo affermare con i fatti che "OGNI FAMIGLIA E' PICCOLA CHIESA DOMESTICA", primo nucleo della comunità cristiana; che i genitori restano i "primi maestri della fede"; che i laici non sono "aiutanti" dei preti, ma evangelizzatori corresponsabili in prima persona; che è dono prezioso riportare tra pareti domestiche, in modo nuovo, la preghiera; che è possibile tra i vicini di alloggio non ignorarsi reciprocamente o fare pettegolezzo e neppure solo aiutarsi, ma serenamente conversare di religione e seriamente fare insieme un cammino di fede. Soprattutto, lasciare entrare nelle case la Parola di Dio significa calare nel quotidiano la dimensione di fede come gesto normale, non strano o straordinario, ma domestico,

nelle riviste o nei programmi televisivi, ma nel Libro Sacro possiamo trovare la parole decisiva, giusta e sapiente, per le scelte morali giornaliere; è volere che la fede non sia qualcosa di staccato, un momento "fuori" dell'esistenza "reale", ma luce e guida e forza "dentro" i rapporti di coppia, dell'educazione dei figli, per l'onestà sul lavoro, per gli impegni sociali e politici, nelle situazioni di sofferenza e di lutto.

Alla MISSIONE BIBLICA NELLE CASE si può partecipare a tre livelli:

- intervenendo ai gruppi (una volta alla settimana nelle cinque settimane di Quaresima;

- mettendo a disposizione il proprio alloggio per ospitare un gruppo (6-12 persone nella semplicità senza caffè o pasticcini!);

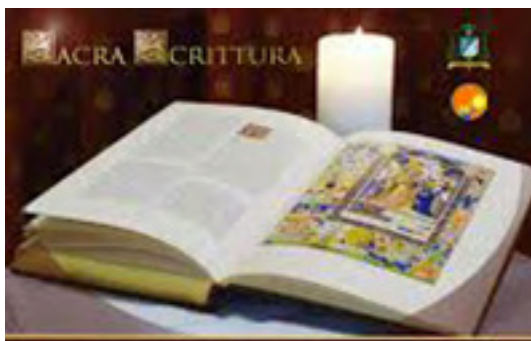
- offrendosi come animatori-moderatori dei gruppi (con alcuni incontri di preparazione e con una traccia predisposta).

QUALI SARANNO I FRUTTI DELLA MISSIONE BIBLICA NELLE CASE?

Li raccoglieranno e li descriveranno i partecipanti stessi dopo averne fatto l'esperienza dal vivo.

Ma già fin d'ora siamo convinti che se i gruppi formati saranno numerosi e fedeli, la Missione Biblica segnerà un grande salto di qualità nella vita di fede e di comunità della nostra parrocchia.

Tarcisio MOSCONI



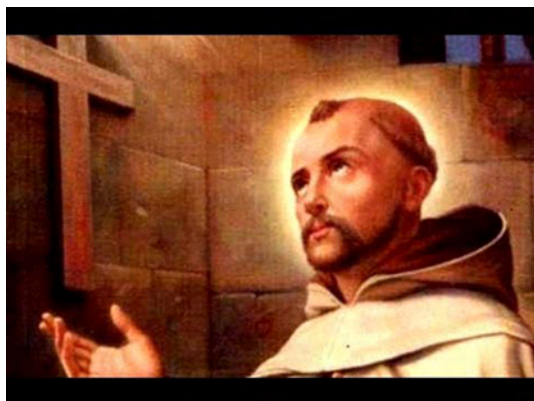
Alla scoperta dei nostri santi **San Giovanni della Croce**

Nacque a Fontiveros vicino Ávila, un borgo della Vecchia Castiglia spagnola, nel 1542. Il padre Gonzalo de Yepes, nobile toledano, fu cacciato di casa e diseredato per aver sposato una povera tessitrice di seta, Catalina Álvarez. Orfano di padre già in tenera età, si trovò a doversi spostare di città in città con la laboriosa e attiva madre per il loro sostentamento economico, dovendo quindi studiare e lavorare in luoghi sempre diversi. Egli manifestò fin da piccolo inclinazione alla carità verso i poveri e ancora di più verso la preghiera contemplativa.

Nel periodo tra il 1551 e il 1559 ebbe una formazione culturale ed artigiana nel “Colegio de los doctrinos” di Medina del Campo (Valladolid), dove si era trasferito con la madre. Successivamente fu falegname, sarto, pittore e intagliatore; quindi accolto dalla Chiesa della Maddalena, commesso e aiutante infermiere nell’Ospedale della Concezione.

Nel 1563 entrò nell’Ordine Carmelitano chiedendo di vivere senza attenuazioni la rigida e antica regola carmelitana non più attuata.

Tra il 1564 e il 1568 completò gli studi teologici e filosofici all’Università di Salamanca. Nel 1567 fu ordinato sacerdote e tra settembre e ottobre dello stesso anno incontrò Teresa d’Ávila che, anch’essa carmelitana, stava attuando una riforma del Carmelo con l’autorizzazione del Priore Generale dell’Ordine, padre Rossi. Conquistato dalle sue idee riformatrici ne appoggiò in pieno il progetto in vista dell’inizio della riforma dell’ordine dei **Carmelitani; a sua volta santa Teresa lo prese in grande considerazione, chiamandolo il suo “piccolo Seneca”, con**



Un'immagine di San Giovanni della Croce

scherzoso ma affettuoso riferimento alla sua corporatura esile, e definendolo “padre della sua anima. Il 9 agosto 1568, dopo numerosi colloqui con Teresa d’Ávila, partì per Valladolid dove fondò il primo convento di Carmelitane Scalze. Qui rimase fino ad ottobre, informandosi dettagliatamente sulla nuova vita riformata; all’inizio di ottobre andò a Duruelo (Segovia), dove adattò un cascinale a primo convento di Carmelitani Scalzi; il 28 novembre, prima domenica d’Avvento, vi inaugurò la vita riformata; in tale occasione assunse il nome di Giovanni della Croce. All’interno dell’ordine riformato tra il 1572 e il 1577 svolse attività di guida spirituale nel monastero dell’Incarnazione di Ávila.

Tra le varie sofferenze, fisiche e spirituali, che ebbe a sperimentare a seguito della sua adesione alla riforma, spicca in particolare l’arresto e la carcerazione, il 2 dicembre 1577, nella prigione del convento dei Carmelitani Calzati di Toledo, per un incidente nel monastero di Ávila di cui venne ritenuto erroneamente responsabile. Rimase rinchiuso per più di otto mesi, sottoposto a

maltrattamenti e torture fisiche, psicologiche e spirituali, trovando peraltro l'ispirazione per comporre alcuni dei suoi poemi mistici più noti e riuscì alla fine a fuggire, tra le 2 e le 3 del mattino del 17 agosto 1578, in modo assai avventuroso.

Riprese gradualmente dopo il carcere diversi incarichi importanti nell'ordine carmelitano riformato che aveva acquisito progressivamente autonomia. Nel 1584 terminò a Granada la prima redazione del Cantico Spirituale, mentre in questi anni scrisse e perfezionò i suoi principali trattati spirituali.

Nell'ultimo periodo della sua vita venne abbandonato dalla maggior parte dei suoi seguaci.

Nel 1591 fu dimesso dagli incarichi direttivi nell'ordine e ammalato, il 28 settembre si recò ad Úbeda (Jaén), dove trascorse gli ultimi mesi di vita.

Qui morì alle ore 24 della notte tra il venerdì 13 e il sabato 14 dicembre 1591 all'età di 49 anni.

Il Pensiero

Fu poeta e teologo, autore di svariati trattati teologici riguardanti soprattutto la preghiera e il «cammino spirituale dell'anima verso Dio e in Dio».

La sua opera sintetizza la tradizione spirituale cristiana precedente. La sua dottrina vuole che l'uomo, attraverso il passaggio nelle tre fasi («purgativa, illuminativa e unitiva») si liberi progressivamente da ogni attaccamento e da ogni senso del possesso per essere del tutto puro e libero di unirsi alla divinità («luce tenebrosa e tenebra luminosa»). Porta il paragone per cui, se si fissa di fronte e senza schermo il sole, per la troppa luminosità l'occhio avrà l'impressione di vedere una macchia



Uno dei tanti eremi carmelitani

Poesie

Monumento ad Ávila (Spagna).

Giovanni della Croce è considerato uno dei maggiori poeti in lingua spagnola. Ciò che meglio definisce la sua poesia è l'intensità espressiva, grazie all'adattamento e all'equilibrio di ognuna delle immagini da lui adoperate. A ciò contribuisce anche la sua tendenza ad abbandonare il registro discorsivo, eliminando espressioni "neutre" per cercare costantemente una giustapposizione tra elementi poetici di grande plasticità.

Sebbene l'intero corpus delle sue poesie ammonti a non più di 2500 versi, due di esse – il Cantico spirituale e la Notte oscura dell'anima – sono considerate tra le migliori poesie in lingua spagnola, sia dal punto di vista formale e stilistico, che per l'immaginazione ed il simbolismo.

Il Cantico spirituale è un'egloga in cui la "sposa" (che rappresenta l'anima) ricerca lo "sposo" (che rappresenta Gesù Cristo), ed è angosciata per averlo perso; entrambi sono pieni di gioia una volta che si sono ritrovati e riuniti. Il componimento potrebbe essere visto come una libera versione in lingua spagnola del Cantico dei cantici in un'epoca in cui era proibito tradurre il testo della Bibbia in lingua volgare.

LA CRESIMA

confermazione dello Spirito Santo



Dalla Catechesi di Papa san Giovanni Paolo II nell'anno 1992

Leggiamo nella *Lumen gentium*: *“col sacramento della confermazione (i fedeli battezzati) vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo”* (LG 11).

Una prima testimonianza di questo sacramento appare negli Atti degli Apostoli. Vi si narra che il diacono Filippo (persona diversa da Filippo l'Apostolo), uno dei sette uomini “pieni di Spirito e di saggezza” ordinati dagli Apostoli, era sceso in una città della Samaria per predicare la buona novella. “E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva... Quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare... Frattanto gli Apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero eregarono per loro perché ricevessero lo

Spirito Santo: non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo” (At 8, 6-17).

L'episodio ci mostra il legame che fin dai primi tempi della Chiesa esisteva tra il battesimo e una “imposizione delle mani”, nuovo atto sacramentale per ottenere e conferire il dono dello Spirito Santo. Questo rito viene considerato come un complemento del battesimo. È ritenuto come importante, tanto che Pietro e Giovanni sono espressamente mandati da Gerusalemme in Samaria per questo scopo.

Quel ruolo svolto dai due Apostoli per il dono dello Spirito Santo è all'origine del ruolo attribuito al Vescovo nel rito latino della Chiesa. Il rito consiste nell'imposizione delle mani, praticato dalla Chiesa fin dal secondo secolo, come ci attesta la Tradizione apostolica di Ippolito Romano (intorno all'anno 200), che parla di un duplice rito: la unzione fatta dal presbitero prima del battesimo, e poi l'imposizione della mano ai battezzati, fatta da un Vescovo, che versa sul loro capo il santo crisma. Così si manifesta la distinzione fra l'unzione battesimale e l'unzione cresimale.

Nei secoli cristiani si sono affermati usi diversi in Oriente e in Occidente nell'amministrazione della confermazione. Nella Chiesa Orientale la cresima viene conferita immediatamente dopo il battesimo (battesimo che si fa senza unzione), mentre nella Chiesa Occidentale, quando è battezzato un bambino, la cresima viene conferita al momento dell'uso della ragione o a un momento posteriore determinato dalla conferenza Episcopale (CIC, can. 891). In Oriente il ministro della cresima è il sacerdote che battezza; in Occidente, il ministro ordinario è il Vescovo, ma ci sono pure dei presbiteri che ricevono la facoltà di amministrare il sacramento. Inoltre, in Oriente il rito essenziale consiste nella sola unzione; in Occidente l'unzione si fa con l'imposizione della mano (can. 880). A queste diversità fra Oriente ed Occidente si aggiunge la varietà di disposizioni che nella Chiesa Occidentale vengono date circa l'età più opportuna per la cresima, secondo i tempi, i luoghi, le condizioni spirituali e culturali. Ciò in base alla libertà che la Chiesa conserva nella determinazione delle condizioni particolari della celebrazione del rito sacramentale.

L'effetto essenziale del sacramento della confer-

mazione è il perfezionamento del dono dello Spirito Santo ricevuto nel battesimo, in modo da rendere chi lo riceve abile a testimoniare Cristo con la parola e con la vita. Il battesimo opera la purificazione, la liberazione dal peccato, e conferisce una vita nuova. La cresima pone l'accento sull'aspetto positivo della santificazione, e sulla forza che viene data dallo Spirito Santo al cristiano in vista di una vita autenticamente cristiana e di una testimonianza efficace.

Come nel battesimo, uno speciale carattere viene impresso nell'anima anche dal sacramento della confermazione. È un perfezionamento della consacrazione battesimale, conferito per mezzo di due gesti rituali, l'imposizione delle mani e l'unzione. Anche la capacità di esercitare il culto, già ricevuto nel battesimo, viene confermata con la cresima. Il sacerdozio universale è più profondamente radicato nella persona, è reso più efficace nel suo esercizio. La Grazia conferita dal Sacramento della Confermazione porta al cresimato una serie di doni che sono citati nella preghiera del Vescovo quando stende le mani sul gruppo dei cresimandi: "Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo santo Spirito Paraclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempili dello spirito del tuo santo timore".

Papa Francesco nell'anno 2014 ha tenuto la sua catechesi sui 7 doni. Di questa catechesi ecco una piccola traccia.

Sapienza. - "Se noi ascoltiamo lo Spirito Santo, Lui ci insegna questa via della saggezza, ci regala la saggezza che è vedere con gli occhi di Dio, sentire con le orecchie di Dio, amare con il cuore di Dio, giudicare le cose con il giudizio di Dio. Questa è la sapienza che ci regala lo Spirito Santo, e tutti noi possiamo averla. Soltanto, dobbiamo chiederla allo Spirito Santo."

Intelletto. - "Non si tratta qui dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. È invece una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza."

Consiglio. - "Il consiglio è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa"

crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose."

Fortezza. - "Con il dono della forza, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. E' un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti. **Scienza.** - " Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura."

Pietà. - "Pietà è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore. Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli."

Timore di Dio. - "Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani."

Per ricevere la Confermazione si deve essere **in stato di grazia**. È opportuno accostarsi al sacramento della Penitenza per essere purificati in vista del dono dello Spirito Santo. Una preghiera più intensa deve preparare a ricevere con docilità e disponibilità la forza e le grazie dello Spirito Santo.

Come per il Battesimo, è conveniente che i candidati cerchino l'aiuto spirituale di un **padrino** o di una **madrina**. È opportuno che sia la stessa persona scelta per il Battesimo, per sottolineare meglio l'unità dei due sacramenti.

Nel rito latino, il sacramento della Confermazione si conferisce mediante l'unzione del crisma sulla fronte, che si fa con l'imposizione della mano, e mediante le parole: "**Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono**".

Il Papa nella sua catechesi del 22 novembre ha detto:

“Partecipare alla Messa è rifare il Calvario, non è uno spettacolo”

Proseguendo con le Catechesi sulla Messa, possiamo domandarci: che cos'è essenzialmente la Messa? [La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e la morte, e dà significato pieno alla nostra vita.](#)

Per questo, per comprendere il valore della Messa, dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del “memoriale”. Esso «non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1363). Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. [E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo “esodo”, che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa.](#)

L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale

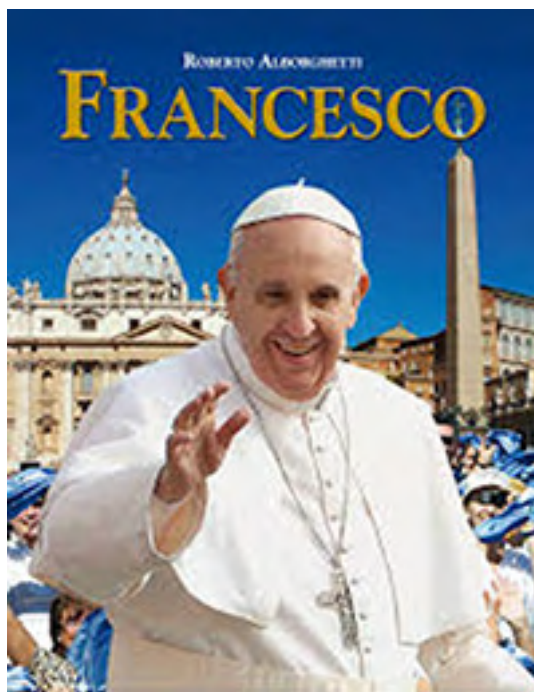
Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione» (Cost. dogm. Lumen gentium, 3).

Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale.

E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui. «Sono stato crocifisso con Cristo – dice San Paolo -, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Così pensava Paolo.

Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui. E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce.

Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza



za della vita, e quando ha affrontato la morte l'ha annientata per sempre: «Risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita» (Preghiera eucaristica IV). La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita.

Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione,

ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso. Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa al calvario – pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù.



Penso che ora sia più chiaro come la Pasqua si renda presente e operante ogni volta che celebriamo la Messa, cioè il senso del memoriale. La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.



DELLA PARROCCHIA

Anche quest'anno il gruppo operativo parrocchiale indice il concorso

“PRESEPIO IN FAMIGLIA.

I giovani e le giovani del gruppo, saranno lieti di venire alle vostre case dal 27 dicembre al 30 a visitare i vostri presepi, fotografarli e dare un loro giudizio per il concorso. Li faranno vedere poi la sera dell'Epifania con un loro commento.



Un grazie ai genitori che portano i figli al catechismo domenicale.

Davvero bravi, tutte le domeniche, alle dieci, il piazzale antistante l'Oratorio parrocchiale si riempie di genitori che portano i loro figli, si scambiano parole di collaborazione con le catechiste e poi sono presenti alla S. Messa delle 11,15.

Per quanto è loro possibile, partecipano alla vita parrocchiale con riunioni, progetti, iniziative di vario genere a beneficio dei poveri e danno testimonianza della loro fede con tanta gioia.

Con loro la vita cristiana della comunità prende corpo e porta benessere a tutti.

Certamente questa scelta può anche richiedere qualche sacrificio, ma esprime la nobiltà del proprio operare nella comunità in cui vive, ottenendo dei benefici spirituali particolari perché tale impegno Dio lo ripaga sempre con il Suo indicibile amore.

***Appuntamento a sabato, 6
gennaio, ore 20.30 all'oratorio
parrocchiale per la premiazione
dei partecipanti al concorso
“Presepio in famiglia”***

Incontri

***Sabato 4 novembre con i genitori
del gruppo di I media.***

Le catechiste Alice e Marisa, hanno illustrato alle mamme presenti il programma che intendono svolgere e hanno focalizzato la necessità di una frequenza il più possibile attiva dei ragazzi al catechismo. per poter svolgere il proprio programma. Con piacere si è notato da parte di tutte le presenti il desiderio di una fattiva collaborazione.

***Lunedì 13 novembre con i genitori
dei ragazzi di V Primaria***

La catechista Maria ha ricordato ai genitori il programma svolto negli anni precedenti ed ha presentato, a grandi linee, quello dell'anno in corso ed ha messo in evidenza la partecipazione attiva dei ragazzi nella analisi di alcuni passi della Bibbia

Ha chiesto ai genitori di leggere insieme ai figli, alcuni versetti del Vangelo prima di andare a letto.

Ed ha vivamente ringraziato i genitori per la loro fattiva e preziosa collaborazione.

Lunedì, 20 novembre, Il incontro di catechesi per i genitori dei bambini di I Comunione e di Cresima

Il tema di quest'anno è lo studio dei Sacramenti e in questo secondo incontro abbiamo preso in esame il Sacramento del Battesimo. Si è cercato di approfondire la riflessione sul fatto che il Battesimo non ci fa semplicemente discepoli di Cristo; liberandoci dal peccato, ma ci immerge totalmente in Lui, con tutto ciò che questa immersione comporta secondo quanto scrive San Paolo ai Corinti: “ per formare un solo corpo con Cristo e tra di noi: il Corpo mistico che è la Chiesa.

Liviana ha illustrato ai genitori il programma che verrà svolto nella festa di Cristo Re, Patrono della parrocchia, durante la celebrazione liturgica di S. E. l'Arcivescovo.

22 novembre

Aliventi Margherita, Carbone Felice, Filippelli Katia, Menghi Maria, Pierotti Massimiliano

hanno iniziato la costruzione del presepio in Chiesa. Bravi! Siate esempio per coloro che aderiranno al concorso IL PRESEPIO IN FAMIGLIA.

24 novembre

Nella sala grande dell'oratorio parrocchiale si è tenuta la riunione promossa dall'Amministrazione comunale, con l'intento di sondare l'orientamento dell'opinione pubblica sul destino della nostra Scuola Primaria. E' stata presieduta da tutte le autorità comunali e quelle scolastiche, presenti le insegnanti della

Scuola Primaria e della Scuola per l'infanzia, e un buon numero di trasannesi.

Vari sono stati gli interventi dei presenti che hanno ribadito l'importanza per una popolazione di 1200 abitanti di avere un punto di riferimento nel territorio ricordando che tale scuola nacque nel 1894 e con popolazione molto minore dell'attuale e non ha mai cessato di vivere, portando beneficio all'intero territorio. Si è contestato il decreto Gelmini che non tiene conto di coloro che sono nati in Italia e che conoscono perfettamente la lingua italiana, di famiglie ormai inserite nel contesto sociale in cui vivono e operano..



Domenica 22 ottobre, a Gallo di Petriano, ha ricevuto il Sacramento del Battesimo **CELESTE MARIA** per le mani di don Felice Volpicella; Padrino Giorgio Epicopo e Madrina Cristina Epicopo Righi.

A papà Giacomo e a mamma Elisa l'augurio che possano sempre dare alla figlia la loro testimonianza di una fede viva.

Il 16 Novembre è ritornato alla casa del Padre ANTONIO CIPOLLINI

Alla Moglie, signora Luisa, alle figlie, ai generi e ai parenti tutti le più sentite condoglianze della Redazione di questo giornalino al quale Antonio ha collaborato per qualche tempo con tanta professionalità

(Alle pagine 20- 21 il ricordo)

Concorso letterario «Eccomi». Le nostre risposte ai problemi e alle necessità del tempo odierno.

Stanno arrivando i primi testi del Concorso «Eccomi». Le nostre risposte ai problemi e alle necessità del tempo odierno, un tema di grande interesse e straordinaria attualità.

I problemi che ci circondano, le incessanti notizie di cronaca attestanti il ricorso alla corruzione e alla violenza in una realtà sociale dominata dall'istinto, dall'odio, dalla vendetta e dal disprezzo della vita determinano spesso una sorta di assuefazione che ha come conseguenza l'indifferenza.

Segno della estrema chiusura in sé stessi, di individualismo, di mancanza di umanità, l'indifferenza «è la paralisi dell'anima, una morte prematura» secondo la definizione di Anton Cechov.

Io credo che ciascuno di noi, se è leale con sé stesso, ammette invece che l'uomo è relazione e che solo all'interno di un rapporto è possibile un'esperienza positiva in cui l'umanità può rifiorire o, comunque, trovare corrispondenza.

Maria ce lo insegna. Dopo aver pronunciato il suo sì totale a Dio, esce dalla casa di Nazareth per recarsi dall'anziana parente Elisabetta, così da esserle vicina negli ultimi mesi della sua gravidanza. Il sì di Maria si traduce subito concretamente in un gesto di carità, di disponibilità, di solidarietà verso l'altro.

È quanto abbiamo voluto comunicare con la scelta del tema del concorso letterario: l'apertura, la disponibilità, la solidarietà come espressioni irrinunciabili della persona.



L'esperienza di ciascuno, anche se può apparire di poco conto, è un dono prezioso che può arricchire o, semplicemente far riflettere. Invitiamo pertanto tutti a partecipare raccontando qualcosa di sé e mettendolo in comune, certi che solo attraverso esempi di apertura alla realtà in cui viviamo e di condivisione si può testimoniare che la vita è positiva, che vale la pena giocarsi, che l'altro è un bene.

Il contributo di ciascuno è prezioso per la costruzione di un mondo migliore. Aspettiamo i vostri scritti!

Maria Laura Fraternali
Presidente del Comitato Culturale

La Confraternita del Corpus Domini

di Maria Laura Fraternali

«Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore»: con queste parole di Papa Francesco si apre il libro **La Confraternita del Corpus Domini di Urbino. Scigno di arte storia e umanità** di Giuseppe Cucco di recentissima pubblicazione che ci offre la testimonianza viva di una realtà significativa della nostra tradizione culturale.

L'idea è nata dalla necessità di restaurare la chiesa di San Francesco di Paola (sede della Confraternita) e, in particolare, le statue al suo interno. La ricerca sui documenti d'archivio ha rivelato notizie di grande interesse e non ancora divulgate. Di qui il prezioso lavoro che documenta la storia della Confraternita con riferimento soprattutto ai secoli a noi più vicini e utilizzando i verbali che, osserva l'autore, «raccontano la quotidianità della vita».

Di antichissima origine, la Compagnia del Corpus Domini si è segnalata per la cura prodigata al culto del SS. Sacramento, per l'assistenza ai malati e ai bisognosi, per l'esercizio di opere di carità a sostegno di orfani, vedove, zitelle senza dote e famiglie indigenti. Di non minor rilevanza è stata la funzione culturale dato che la Compagnia è stata committente di importanti opere d'arte quali La comunione degli Apostoli di Giusto di Gand, La profanazione dell'Ostia di Paolo Uccello, L'Ultima Cena e La Resurrezione di Tiziano Vecellio, opere ora al Palazzo Ducale. La funzione devozionale e gli impegni caritativi sono connotazioni ancora oggi vive della Confraternita. Tra le iniziative ricordiamo, il



mattino del Sabato Santo, la distribuzione del pane benedetto che, anticamente, era destinato alle persone bisognose; oggi questo gesto tradizionale si rivolge a chiunque si presenti a San Francesco di Paola «come gesto di fratellanza e di condivisione» osserva Giuseppe Cucco.

Accanto alla Confraternita del Corpus Domini, la cui rilevanza è legata soprattutto alla cura del culto eucaristico, molte furono le Compagnie che, a partire dal X secolo, hanno segnato la storia della Chiesa, espressioni della radice comunitaria del fatto cristiano e di una fede «capace di abbracciare la realtà attraverso forme di solidarietà, di sostegno reciproco e di libertà creativa» come leggiamo nel saggio introduttivo.

Presenti in ogni epoca, hanno accolto e condiviso le necessità e i bisogni degli uomini del loro tempo, cooperando per il bene comune e la formazione degli individui e annoverando tra gli iscritti anche membri delle classi al potere, poeti e artisti (Federico Barocci, Raffaello, Giovanni Santi facevano parte della Confraternita del Corpus Domini). Le Confraternite non sono scomparse e la loro presenza, anche se in forme diverse rispetto al passato, è segno della vitalità del Cristianesimo e della sua capacità di abbracciare l'uomo e la società in qualunque condizione.

Uomo di grande disponibilità e amore verso i poveri

I tanti momenti del suo impegno, per dare volto e nobiltà alla nostra comunità, a iniziare dalla cura speciale dei piccoli della scuola primaria in uno sforzo a tutto campo, vengono prepotentemente alla mente e scendono nel cuore di chi, soprattutto, ha condiviso le sue belle iniziative, e portano il desiderio vivo di esprimere ancora una volta il plauso e il grazie, in questo momento doloroso del distacco. Ma sono certo di interpretare il pensiero di



Antonio Cipollini

gratitudine da parte di tutta la comunità trasanese e di quanti lo hanno conosciuto e potuto apprezzare come uomo aperto ai problemi del nostro tempo, con particolare attenzione a quello dell'integrazione, intervenendo sempre con quella affabilità e delicatezza che le erano proprie.

Come non ricordare la sua collaborazione alla composizione di questo giornalino con i suoi articoli sempre pertinenti al messaggio di promozione umana, prediligendo il positivo e stimolando al bene. Giornalino che sosteneva ogni anno con la sua immancabile generosa offerta?

Come non ricordare la sua opera nell'ideare e costituire il gruppo **Alveare** con i migliori soggetti in favore della nostra Scuola Primaria, (Associazione approvata dalla Regione) per un'azione di volontariato per il periodo di sei anni a integrazione delle materie scolastiche, impegnandosi egli stesso nell'insegnamento della lingua inglese,

con laboratori pomeridiani di vario tipo, ottenendo consensi ed apprezzamenti dal Corpo Insegnante e dai genitori stessi degli alunni?

Uomo di cultura, impegnato nel sociale, amico dei poveri e dei deboli che non lasciava mai senza una risposta confortevole, con una religiosità sua propria che sapeva esprimere con tutta la nobiltà della sua persona.

Ricordo con piacere l'accoglienza che insieme alla Sua gentile Signora mi riservava in occasione della mia visita pasquale alle famiglie, facendo di tutto per essere presente all'incnttro e si intratteneva volentieri in amichevole conversazione sui problemi del momento prima di recitare insieme la preghiera pasquale e ricevere con fede la benedizione del Signore. Si interessava delle iniziative della Parrocchia e per alcuni anni ha contribuito egli stesso a insegnare la lingua inglese ai ragazzi della Media in alcuni pomeriggi nella biblioteca parrocchiale.

Grazie, Antonio!

ANTONIO CIPOLLINI

PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA ALVEARE

di Sergio Pretelli

Conoscevo Antonio e la famiglia fin dall'infanzia. Allora ci si conosceva tutti in Urbino. L'ho conosciuto più da vicino negli anni dell'Università, investiti dalla politica, molto accesa anche in Urbino. Eravamo su sponde opposte. Lui comunista ed io cattolico. Il dialogo tra noi ha mantenuto toni pacati anche nel tempo della contestazione. Corretto e senza polemiche perché il fine era concentrato sulla giustizia sociale e paradossalmente ci siamo trovati spesso dalla stessa parte. A oriente, nello scontro tra Mosca e Pechino eravamo dalla parte di Mao. A occidente si era affascinati dal Che Guevara ma anche dall'azione sociale di Dom Helder Camara e dal teorico della teologia della liberazione, il vescovo Pedro Casaldaliga. Poi Antonio partì per l'Inghilterra per approfondire l'inglese studiato all'Università. Facendo il venditore di vini o altro, per non pesare economicamente sulla famiglia. Nei rari incontri occasionali che ne seguirono si parlava delle esperienze di vita all'estero e della politica in Italia, attenendoci sempre al buon senso: sui temi degli esclusi, della scuola e della vita di tutti i giorni, sapendo che, senza un vasto movimento popolare le cose non cambiano.

Poi ci siamo ritrovati da pensionati nella scuola elementare di Trasanni. Una scuola innovativa. Perché con le insegnanti e gli alunni era coinvolta la comunità trasannese, la parrocchia, i volontari per supplire alle carenze amministrative e delle Istituzioni, per quella esperienza scuola-lavoro, di cui tanto si parlava in sede di sperimentazione scolastica. Si costituì anche una cooperativa di servizi per rendere più efficace e trasparente l'impegno civile per l'azione educativa e per aiutare l'integrazione scolastica e umana perché a Trasanni, comunità di 1200 persone ci sono 200 emigrati di varia provenienza. I loro figli, la maggioranza nata in Italia, sono in quella scuola. Una scuola unica nella provincia con un impegno corale per l'integrazione dei ragazzi e delle loro famiglie. La cooperativa di servizi, L'Alveare era presieduta da Antonio Cipollini, ed io che avevo dovuto lasciare dopo una breve ma illuminante esperienza la partecipazione educativa attiva, continuavo ad esserne informato per e.mail, dei problemi e dei passi della scuola da Antonio Cipollini. L'Amministrazione comunale, se chiude la scuola, commette un errore gravissimo. Perché è una scuola di sperimentazione unica per la partecipazione corale di tutta una comunità. Un vanto da inserire, a fine legislatura, tra le note di merito dell'attuale Giunta comunale. Si discuteva con Antonio che l'errore degli Amministratori locali, oggi, è quello di voler accentrare tutto seguendo una tendenza ormai superata e obsoleta. Mentre Renzo Piano (Il sole 24 ore 2.10.2016) dice e ha scritto che l'avvenire delle città ora è nelle periferie perché lì nascono i bambini, crescono i giovani, e i figli degli emigrati. Sul 7 del Corriere della Sera (23.11.2017) Beppe Severgnini scrive che il nostro destino collettivo è appeso tra Nord e Sud, tra Europa e Africa. Ma noi italiani continuiamo a guardare a Est e a Ovest. Per dire che il fenomeno migratorio non si ferma, stando l'attuale calo demografico, e quindi si dovrà sempre più investire per l'integrazione dei popoli. Il Comune mantenga la scuola elementare a Trasanni. C'è una comunità che lavora nel senso della storia. Si è ancora in tempo. La scuola è ancora in piedi e non è un passo indietro perché c'è dietro il consenso di tutta una comunità, tra le più attive del territorio urbinato ed in più si è nella direzione giusta della Storia. Un atto concreto che Trasanni non dimenticherà. Così come non dimentica Antonio Cipollini che ringraziamo per il suo atto di amore continuo per la Scuola, per la sua Comunità e per il suo alto impegno civile.

Una comunità in marcia per scrivere una bella pagina della sua storia

E' senz'altro la prima volta che all'Oratorio parrocchiale c'è stata una riunione così numerosa e ad alto livello per discutere sulle sorti della nostra Scuola Primaria. Erano infatti presenti il Sindaco, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, il presidente del Consiglio Comunale. Il preside dell'Istituto Scolastico Giovanni Pascoli, le insegnanti del plesso scolastico trasanese, alcuni rappresentanti dei partiti e un bel gruppo di trasanesi.

Ha introdotto la riunione il Sindaco, dicendo subito che l'intento dell'Amministrazione Comunale non è quello di chiudere la Scuola, ma di valorizzarla se non altro perché, per la sua posizione, possiede tutti quei requisiti che sono l'ideale strumento per una scuola moderna, ma si deve tenere conto di quanto stabiliscono le norme ministeriali sulle aliquote stabilite della percentuale degli stranieri nel plesso scolastico. I dati forniti dall'Assessore alla Pubblica Istruzione non sono confortanti perché se anche tutti i trasanesi iscrivesseero i loro figli al primo anno di scuola, la proporzione con la presenza degli stranieri avrebbe bisogno di una "benigna" interpretazione. Allora il Sindaco annuncia la proposta di stimolare i genitori di San Tommaso e del Sasso a iscrivere i loro figli alla scuola di Trasanni, evidenziando i vantaggi per la sua posizione topografica nei confronti delle scuole di città e assicurando a tutti una attenta qualificazione dell'insegnamento.

Dai numerosi interventi è emersa una valutazione positiva sullo sforzo degli Amministratori, - al di là della convenienza politica - di adoperarsi per non privare una comunità di 1200 persone di un bene così prezioso che ha una sua storia più che centenaria. Tuttavia, specialmente negli interessati principali all'operazione salvataggio, non si è trovata quella unanimità tanto necessaria. al buon esito dell'operazione: non basta, dire, ma è necessario uscire da quei timori, che tanto danno hanno recato ed ancora recano al progresso di una civiltà in cammino verso orizzonti progettuali.

Vogliamo davvero non privare questa comunità dell'unica ricchezza rimastale? Mettiamoci alla ricerca di noi stessi, della scoperta di chi veramente siamo, con i nostri difetti e le nostre virtù, se sia-

mo davvero aperti alla richiesta della società in cui viviamo e siamo chiamati a contribuire in prima persona a darle la nobiltà del suo essere feconda, superando tutti i momenti di paura nel contatto sempre più frequente con i nostri simili di colore diverso della pelle, di diversa cultura e religione. Lasciamoci attrarre dal fare il bene a chiunque bussi alla nostra porta, incominciamo a fare entrare nel nostro spirito la convinzione che stiamo camminando frettolosamente verso una società multietnica la quale, solo attraverso un confronto sereno e intelligente, ci può dare una ricchezza nuova; altrimenti ci ritroveremo ancora chiusi, ripiegati in noi stessi a guardarci dove camminiamo per paura di cadere, mai con il volto a guardare il cielo, gli uccelli che volano liberi baciati dal sole e accarezzati dal vento. Usciamo, dunque, dal nostro piccolo che spesso ci opprime e ci fa essere uggiosi col prossimo per il nostro lamento.

La Scuola nei primi anni di vita dei nostri bambini è un dono grande che ci viene dato, sappiamolo apprezzare come si conviene al suo valore.

Il mio ringraziamento va a tutti coloro che s'impegnano da mattina a sera nell'insegnamento. Nella mia vecchiaia ho ancora un sogno: una scuola, la nostra scuola, che eccelle sulle altre per le tante prestazioni, con un gruppo d'insegnanti ad alto livello di preparazione, un gruppo coeso, ricco di iniziative, per dare distinzione sì d'attrarre l'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma della pubblica opinione, degli abitanti del territorio, dei genitori stessi interessati a dare ai figli il meglio dell'istruzione.

Un lavoro intelligente, costante, che esprima già nella sperimentazione la sua fecondità. Allora non vi saranno problemi per la frequenza, perché gli alunni verranno con piacere da Torre San Tommaso, dal Sasso e, perché no, dalla stessa città di Urbino. Bisogna crederci, impegnarci, tutta la comunità in piedi con gli operatori scolastici, gli Amministratori della cosa pubblica a trovare soluzioni credibili nella luce che viene dall'Alto e che ci guida per i sentieri della speranza.,



Festa di Cristo Re



Nell'occasione della festa, Kelvin, 19 anni, ha ricevuto per la prima volta il Corpo e Sangue di Cristo e a giugno riceverà la S. Cresima. E' stata una S. Messa intensa ed emozionante, vedere questi piccoli uomini e donne crescere è una soddisfazione per noi catechiste/i che lavoriamo nella speranza che il "seme" cada nella buona terra e che soprattutto dia frutto...



Domenica 26 Novembre 2017, festa di Cristo Re, patrono della nostra parrocchia, i bambini che si stanno preparando all'Eucarestia ed i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima hanno espresso il loro desiderio di ricevere il sacramento di fronte a Dio, di fronte al Vescovo Giovanni e di fronte alla comunità intera.

Il grande dono che riceveranno fra qualche mese li renderà capaci di impegnarsi a partecipare al catechismo, alla Santa Messa della domenica, a fare del loro meglio in famiglia, in parrocchia, nella scuola e con gli amici per voler bene a tutti e far conoscere Gesù.

Con l'aiuto di Gesù, certo! ma soprattutto con l'aiuto e l'esempio di chi questi sacramenti li ha già ricevuti.



Mentre il centro destra a trazione Berlusconi si è ricompattato in vista delle elezioni prossime di primavera, il centro sinistra è ancora a metà del guado e, al momento, nonostante la discesa in campo di Romano Prodi e Walter Veltroni, non si intravedono possibilità di “riconciliazione”. L’elemento divisivo, ipocritamente, è il job act e l’articolo 18. E’ indubbio che, dal 2014 l’economia è in crescita e l’occupazione è aumentata. Bisogna proseguire per questa strada per riportare il lavoro al centro della scena. Con verifiche sul campo e sugli ulteriori incentivi da adottare. Per irrobustire l’occupabilità delle persone, rivalutando salari e stipendi. Dei quali, nella sinistra MPD e oltre non hanno la stessa eco che hanno invece gli ammortizzatori sociali e l’art. 18. Che richiedono appunto una verifica per dimostrare che non siano un modo per tenere in vita fabbriche obsolete e posti che non sono più lavoro vero. Perché le situazioni cambiano e le generazioni pure, ed anche in fretta. Nella nostra storia recente, dal dopoguerra ad oggi, possiamo seguire il cammino di tre generazioni. La prima, quella dei nostri padri che ha lavorato sodo, con passione e con speranza, in un clima di ricerca continua di ciò che poteva unire, sull’onda emotiva degli appelli di Giovanni XXIII e Giorgio La Pira. Creando una ricchezza diffusa per loro e per i figli, avviando l’Italia tra gli otto paesi più industrializzati del mondo. Ne è seguita la generazione del baby boom, cresciuta nel benessere, dimenticando, egoisticamente, le coordinate della passione e del sacrificio dei padri, lasciando in eredità molti debiti e pochi figli. Ora è arrivata la generazione che le cronache chiamano dei Millenials, cresciuti nel tempo della crisi globale, frutto di un egoismo comune a tutto l’occidente, che ha soffocato la speranza e innescato aspettative discendenti che hanno indotto i giovani alla rassegnazione e per i migliori la suggestione della via dell’emigrazione verso i paesi più ricchi e più

al progresso e all’innovazione, certamente migliori da come vengono dipinti dai mass media.

La ripresa dell’economia, maturata nella legislatura corrente, ha messo in evidenza che le imprese emergenti e competitive sul mercato sono quelle che considerano i dipendenti non una risorsa da sfruttare ma un bene da valorizzare. Insostituibili per la creatività, per la gestione della complessità, per il lavoro di gruppo, da migliorare nel segno della condivisione tra lavoro pratico e lavoro teorico, tra scuola e lavoro. Occorrono perciò correzioni di rotta come negli appalti pubblici, per citare un argomento molto presente nella cronaca, uscendo dal criterio del “minimo costo” per entrare in quello della “massima dignità” del lavoratore. Note dibattute a Cagliari nella 48° edizione delle Settimane sociali dei cattolici italiani, focalizzate proprio sulla nuova centralità del lavoro. Per consolidare la ripresa in atto affinché da congiunturale diventi strutturale, facilitando la messa in circolo del consistente patrimonio mobiliare e immobiliare presente nelle famiglie italiane della nostra generazione, ultra sessantenne, disponibile a investire nel lavoro di qualità, specie dei giovani, che non sono quelli pigri e del posto fisso sotto casa, propagandati dai media, ma, in maggioranza (come emerge da una ricerca dell’Istituto Toniolo e Università cattolica) sono quelli disposti a impegnarsi nella ricerca del lavoro, della crescita formativa, per assecondare e consolidare la congiuntura corrente della crescita.

In questo contesto preelettorale, la divisione e i distinguo all’interno della sinistra (lontani dal cercare ciò che unisce) sembrano sempre più legati alla formazione delle liste elettorali e al mantenimento dei privilegi parlamentari dei capi corrente (Bersani-D’Alema, Fratoianni, Fassina, Civiati...). Alla faccia del popolo. Gli elettori l’hanno capito, lasciano la sinistra e si orientano sui 5 stelle.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

Il 13 dicembre prossimo, presso il Centro di Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni, si terrà il Convegno: **LO STATO DELL'ARTE SULLA SPERIMENTAZIONE DEL SISTEMA DUALE AD URBINO**, relativo alla qualifica professionale III livello europeo, dell'indirizzo "OPERATORE PER LA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE", che si sta svolgendo presso il Centro.

Questo è il programma dell'evento:

- 12.00 Registrazione dei partecipanti
- 12.10 Apertura dei lavori - VITTORIO BETTI (Presidente Fondazione En.A.I.P. Rimini)
- 12.20 Intervento - MAURIZIO TOMASSINI (Presidente regionale ACLI Marche)
- 12.30 Relazione sullo stato dell'arte della sperimentazione del Sistema Duale ad Urbino
- 12.40 Testimonianze degli allievi
- 12.50 Testimoniaza Azienda partner "CASA DEL PANE" di Fossombrone - 13.00 Conclusioni
- GIOVANNA SCAPARROTTI (Direttore Fondazione S.Zavatta En.A.I.P. Rimini)

Il moderatore dei lavori sarà il Cav. Giuseppe Cristini

Al termine dei lavori saranno degustate e narrate in diretta le ricette preparate dai ragazzi della corso IeFP Operatore della Trasformazione Agroalimentare.

Al fine di organizzare al meglio l'evento, si chiede, a coloro che desiderano partecipare all'evento, di comunicare la presenza telefonando al n° 0722320498, oppure inviando un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org

PORTE APERTE AL CFP IL PELLICANO
L'Amministrazione della Fondazione EnAIP

Rimini, al fine di far utilizzare ai residenti la struttura del CFP, comunica che i laboratori del Centro possono essere utilizzati gratuitamente, a fini didattici, nelle giornate del martedì pomeriggio di ogni mese. Gli interessati, possibilmente organizzati in gruppi, devono preventivamente concordare le attività con la Direzione del Centro.

I CORSI CHE SI REALIZZERANNO AL CFP:

- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 17 anni (già avviato con la possibilità di inserire altri allievi)

Corsi gratuiti approvati, da avviare a breve:

- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni
- Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza (servizi del turismo) - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni
- Tecnico di potatura - Aggiornamento professionale di 100 ore per disoccupati che vogliono acquisire competenze per la manutenzione dei boschi.

Corsi a Pagamento nel 2017 per tutti, occupati, disoccupati, inoccupati, studenti, ecc.:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore

Corsi a Pagamento o con voucher della regione marche del 2018 del catalogo FOR.M.I.C.A. per tutti, occupati, disoccupati, inoccupati, studenti, ecc.:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore
- Assistente familiare n. Ore: 100
- Taglio/cucito/stiro n. Ore: 70
- Pizzeria n. Ore: 40
- Sistemazione spazi verdi n. Ore: 56
- Lingua/cultura per n. Ore: 64
- Alfabetizzazione informatica n. Ore: 62
- Grafica (cad 2d e 3d) n. Ore: 64
- Marketing sensoriale nel settore agroalimentare n. Ore: 50
- Barman (bartender) n. Ore: 46

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

L'Italia ama i Queen e i Queen amano l'Italia. È un amore che supera i pregiudizi per il cantante Adam Lambert, chiamato a far rivivere il mito attraverso le canzoni, non a sostituire l'insostituibile Freddie Mercury.

Il 10 novembre a Bologna è stata la terza data in 2 anni, dopo quelle di Milano del 2015 e di Piazzola sul Brenta del 2016. Il pubblico accorso in gran parte formato da chi era adolescente negli anni '80, quelli d'oro della band acclamata negli stadi. Tra essi non si contano gli imitatori di Freddie con i baffi in bella vista e giacca gialla, la stessa indossata nel tour del 1986 Live Magic.

L'inizio alle 21.00 in punto è affidato direttamente al pubblico che con il battito di mani intona "We will rock you", ma è solo un accenno perché verrà suonata per intero nel finale. Il palco è essenziale con un maxi schermo che sale e scende mentre davanti una lunga passerella a forma di chitarra taglia il parterre a metà. Le hit si susseguono fin da subito, una a una, passando da "Hammer to fall" a "Another one bites the dust" da "Killer Queen" a "Don't stop me now".

La chitarra impeccabile di Brian May e la batteria di Roger Taylor, più in disparte, restituiscono un suono compatto che aiuta Adam in total black (più sobrio rispetto alle ultime apparizioni) a non sentire la pressione per il difficile confronto con Freddie. Ed è proprio alla fine di "Killer Queen" che il cantante si prende tutti gli applausi per la voce brillante, cogliendo l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa contro chi afferma che non possa sostituire il grande Freddie. Precisa che non ci sarà mai nessuno come lui e che l'unica cosa che vuole fare è onorarlo dal vivo con il pubblico. "Love of my life" eseguita dal solo Brian alla chitarra in fondo alla passerella rende al meglio il senso della celebrazione: tutti.

ntano come se ci fosse ancora Mercury nel palazzetto che sul finale della canzone appare sullo schermo proprio per intonare le ultime strofe.



L'occasione dei quaranta anni dall'uscita di "News of the world" porta in primo piano, oltre alle canzoni, anche il robot 'Frank' raffigurato sulla copertina e qui riprodotto più volte sia sugli schermi che sul palco. Brian accenna qualche parola nella nostra lingua tra cui "matto" per descrivere al meglio il pubblico italiano promettendo di migliorare per la prossima volta che tornerà. Questo momento goliardico si conclude con un selfie che Brian ottiene con una asta che inquadra e fotografa tutti. Dopo un assolo di batteria Roger Taylor dimostra di avere ancora ottime doti canore vestendo i panni di David Bowie facendo la seconda voce che fu del duca bianco in "Under pressure".

C'è spazio anche per un brano di Lambert che forse ci tiene a far sapere che non è solo la voce dei Queen da qualche anno ma che era e rimane un cantante con una carriera solista e parecchi album alle spalle. Nei bis "We will rock you" e "We are the champions" chiudono un concerto lungo più di due ore che ha ripercorso la gloriosa carriera di una delle band più influenti della storia del rock. Quale sarà il futuro dei Queen e di Lambert non è ancora dato saperlo, di sicuro il tour che è già in programma per molti mesi permetterà loro di far conoscere la vita e la musica di Freddie Mercury in tutto il mondo.

IL SINDACO GAMBINI A FINE LEGISLATURA SARA' GAGLIARDAMENTE DEFINITO GRANDUCA DELLE FRAZIONI?

di Sauro Teodori

Il 2017 sarà ricordato come l'anno degli asfalti nelle Frazioni della città Ducale. Per l'Amministrazione Gambini che ha vinto le Comunali di Urbino del 2014 una delle priorità assolute della nuova Giunta era la sistemazione con bitumazione a caldo di tutte o quasi le strade comunali. Nell'anno in corso due Frazioni, Trasanni e Torre hanno avuto una degna riqualificazione dei loro centri comprensoriali, dopo decenni di incurie con un asfalto compatto e duraturo. Anche in altre Frazioni sono stati eseguiti interventi mirati con asfalti e sistemazioni di cunette e pozzetti di scolo, esempio di una buona e corretta amministrazione rivolta ai centri maggiormente disagiati. Con quanto affermato non è oro tutto ciò che si osserva tanti altri interventi andrebbero eseguiti nell'area comunale. Purtroppo la precedente Amministrazione ha fatto, un egregio lavoro su Urbino, con il **Padiglione, Santa Lucia, Consorzio, Piazza Rinascimento, bretella ecc...**ma sono state eccessivamente trascurate le Frazioni. Attorno alla città Ducale vi sono oltre novemila residenti, il 60% di utenti una forza politica non indifferente in cui a ragione o a torto osservano come prima cosa le strade in cui transitano. A Torre è stata asfaltata la strada di Via Ridolfi, circa 150 metri, in seconda battuta (novembre) è stata asfaltata anche la futura piazza antistante la chiesa (vedi Figura) e tutti i vicoletti interni del paesello.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha egregiamente asfaltato la strada di via Caspasso, che da Ca Ribaldi scende fino le porte di La Torre. Aimè, avranno un ritardo o una dimenticanza le strade che da Monte dei Frati una scende per Palazzo del Piano e l'altra un tracciato gruviera che dal cimitero di Torre arriva a Viapiana e prosegue fino il Fosso Tagliatesta, in totale circa 4 chilometri di pericolo e dissesto stradale. Il lavoro che attende la Giunta comunale nel 2018 sarà molto oneroso per completare la sistemazione delle strade, l'illuminazione pubblica e alcuni marciapiedi da realizzare dislocati in tutto il territorio comunale, Urbino compreso.

Chiaramente con un'attenzione mirata e uno



sforzo ulteriore in opere verso il territorio anche nei prossimi sedici- diciotto mesi del Sindaco Gambini e la sua Giunta (polemiche a parte) potremmo gagliardamente definire questo Sindaco..... Granduca delle.... Frazioni.



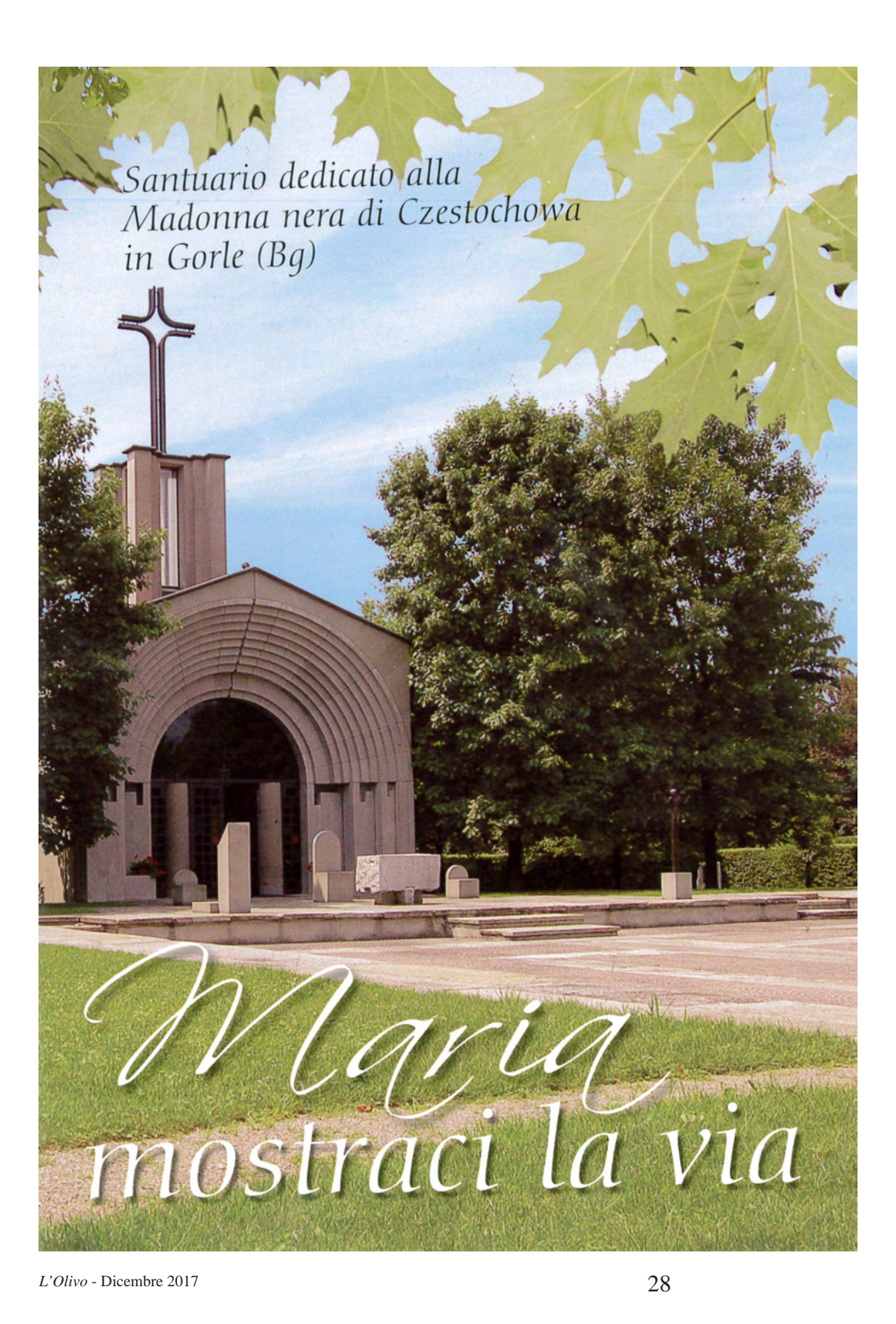
Piazzale chiesa giugno 2017, vista ovest



Piazzale chiesa novembre 2017, vista ovest



Nuovo asfalto della futura "Piazza Gostoli" a La Torre, vista nord-est



*Santuario dedicato alla
Madonna nera di Czestochowa
in Gorle (Bg)*

*Maria
mostraci la via*

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

È GIÀ SPLENDORE

È già splendore
poesia di un miracolo
di vita regale
che palpita
nel seno di Maria
per opera
dello Spirito Santo.
“Hai trovato grazia ...
concepirai un Figlio ...
... lo chiamerai Gesù”.
Nel turbamento
accoglie la parola
e ferrea
nella sua saggezza
all'angelo risponde:
“... non conosco uomo”
E il messaggero:
“la potenza di Dio
scenderà su di te ...
... nulla è impossibile a Dio”.
Maria fin d'allora
pone la sua volontà
nelle mani del Padre
serrando in cuore
altre domande
custodite nel silenzio
di attesa
di dolore.
E splenderà
il Suo capo
di potenza,
di gloria.
Noi poveri,
avremo in Lei
la Madre
che le nostre piaghe
medica,
l'anima
riscalda
con la grazia
che ci dona.

Francesca Tammaro

YHWH

Dio è l'abisso in cui sprofondo,
Dio è la luce cui anelo,
Dio è la vibrazione che mi dà vita,
Dio è la perfezione irraggiungibile,
Dio è l'amore sparso a piene mani.
Come mi difenderò da quelli
che me lo vogliono oscurare!

Ho trovato questi versi, cristti tempo fa in un foglietto,
dimeticato fra tante scatoffie. Non mi dispiace e vorrei
condividerli con voi

Maria Luisa Comandini



*“Dio ha tanto amato il mondo
da dare
il Suo Figlio unigenito,
perché
chiunque crede in Lui
non muoia,
ma abbia la vita eterna”*

Vangelo di Giovanni 3, 16

BUON NATALE!!!

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

Guida all'alimentazione della famiglia

Lattuga – I vari tipi di lattuga erano conosciuti e apprezzati già ai tempi degli antichi Greci e Romani, ma sembra che la loro coltivazione risalga a qualche millennio prima, nel lontano Oriente. Le numerose varietà di lattuga coltivata si possono raggruppare in tre grandi classi: a cappuccio, a foglie rotonde, ondulate e leggere, che formano un cespo più o meno rotondeggiante e chiuso; romana, a foglie erette, croccanti, allungate e allargate a spatola, con coste carnose e rilevate che formano un cespo allungato; da taglio, a foglie leggere, che non formano un cespo e vengono tagliate 2-3 volte.

Quando comprarla – Si trova quasi tutto l'anno.

Come sceglierla – All'acquisto scegliere cespi di lattuga il più possibile sodi e compatti, con una minima quantità di foglie sciupate e vizzate.

Come conservarla – Prima di servirla, lavarla bene e scolarla. Una volta scolata, si può conservare in frigorifero in contenitori a chiusura ermetica.

Valore nutritivo – Contiene modeste quantità di vitamina A e di calcio.

Melanzana – Questo antico ortaggio appartiene alla famiglia dei pomodori e delle patate. Dall'India le carovane di Arabi lo diffusero in Occidente, tuttavia raggiunse l'Europa solo verso il XV secolo. Le melanzane sono largamente coltivate nelle regioni temperate, ma in serra possono essere coltivate anche nelle regioni fredde. Esistono molte specie di melanzana, di colore e forma diversi: da viola intenso a viola chiaro, a bianco, di forma allungata o tondeggiante. Tra le numerose varietà sono da citare la lunga violetta e la tozza, bianca o violetta. Le melanzane contengono numerosi semi particolarmente fastidiosi, se sono a uno stadio di maturazione troppo avanzato. I frutti sono sorretti da un peduncolo e da un calice, spesso ornati da acutissime spine.

Quando comprarla – Si trova tutto l'anno, soprattutto in primavera estate.

Come sceglierla – Scegliere melanzane sode, lisce, con la pelle integra.

Come conservarla – In luogo fresco o in frigorifero.

Valore nutritivo – Contiene discrete quantità di fibra alimentare.

Patata – La patata è originaria delle regioni dell'America Centro-meridionale. Sarebbe stata dapprima coltivata dagli indiani delle regioni andine del Sud America e portata in Inghilterra nel 1586. In Italia la coltura della patata cominciò a diffondersi nei primi decenni dell'ottocento, a partire dal Piemonte, fino a divenire oggi uno degli ortaggi più diffusi. Esistono moltissime varietà di patata che si distinguono per il colore della buccia e della polpa. Si distinguono patate precoci, da raccogliere all'inizio dell'estate; semiprecoci da raccogliere a metà estate e quelle da raccolto principale, da raccogliere a fine estate.

Quando comprarla – Si trova tutto l'anno.

Come sceglierla – le patate devono essere sode, abbastanza pulite, senza germogli o ammaccature. Evitare quelle con pelle di colore verdastro, o con "occhi", tagli, lacerazioni.

Come conservarla – Si conserva in luogo fresco, buio, asciutto e ben aerato.

Valore nutritivo – le patate fresche, specie se cotte con la pelle, hanno un certo contenuto in amido, e un modesto contenuto di vitamina C, potassio e fosforo

Segue al prossimo numero

Santa Lucia, IV SECOLO, 13 Dicembre

Il culto di Santa Lucia si diffuse in tutta Italia e persino in Europa fino alla lontana Svezia. Esistono varie narrazioni su di lei, secondo una di queste, Lucia una ragazza di Siracusa, si recò con la madre malata a Catania per invocare la guarigione presso il sepolcro di Sant'Agata. Durante la preghiera la ragazza cadde in un sonno profondo e le apparve in sogno Agata predicendole la guarigione della madre e il suo futuro martirio (erano gli anni delle persecuzioni di Diocleziano e Massimiano). Lucia quindi decise di consacrarsi a Cristo e dispose che il suo patrimonio fosse donato ai poveri. La notizia giunse al suo promesso sposo che la denunciò come cristiana. Dapprima fu condannata al postribolo ma lo Spirito Santo le conferì una immobilità tale che nessuno riuscì a traslarla al lupanare. Allora fu data alle fiamme che però non poterono scalfirla. Alla fine, dunque, fu decapitata. Alla Santa di Siracusa è associato il patronato della vista: da protettrice della vista spirituale a quella materiale.

ICONOGRAFIA: gli attributi della Santa sono gli occhi posti su una patena, la spada, il pugnale, i buoi, le fiamme , la lampada accesa, la candela e lo sfondo stellato.

DOLCETTI DI SANTA LUCIA

500 gr. Farina 00, 150 gr di burro, 200 gr. Di latte, 2 bustine di zafferano in polvere, 50 gr. Di zucchero, 1 panetto di lievito di birra fresco, 1 uovo intero più un tuorlo, uva passa per decorare, un pizzico di sale.

Sciogliere il lievito nel latte tiepido, aggiungere il burro che avrete fatto sciogliere in un pentolino e lo zafferano. Mescolate bene. In una ciotola capiente mettete la farina, lo zucchero, il miscuglio di latte, burro e zafferano, l'uovo e il pizzico di sale. Impastare bene fino a ricavare un panetto. Lasciate lievitare al caldo per circa 2 ore. Prelevate poi una piccola dose di impasto (circa 90 gr.) e allungatela a formare un serpentello lungo almeno 30 cm. Arrotolate le due estremità in senso opposto a formare una “S” e sistemate questa brioches su una teglia foderata di carta da forno. Mettete due acini di uva passa sulle volute della “S” e lasciate lievitare per circa mezz'ora. Spennellate la superficie dei dolci con il tuorlo d'uovo sbattuto allungato con un goccio di latte, quindi metteteli in forno già caldo a 200° per 15-20 minuti.

Buon appetito.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Maroccini- Via L.Laurana
tel. 0722/322893
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA
Ormai parecchie famiglie
hanno la posta elettronica; sa-
rebbe importante che facesse-
ro conoscere in parrocchia la
loro e - mail. Si agevolerebbe
non poco il lavoro di comuni-
cazione anche per i semplici
avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15
Santo Rosario - domenica 15.30
Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 16,30

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Maurizio Federici - in suffr. - Urbino	20,00
Balducci Andrea - in suffr. Trasanni	20,00
Famiglia Federici Giorgio - Pesaro	50,00
Tamanti Patrizia in suffr. Luigi	20,00
Iacomucci Bruna - Ancona	50,00
Iacomucci Alfredo - Urbino	20,00
Gabannini Emanuele - Canavaccio	20,00
Feduzi Guido - Gallo	50,00
Scarpellini Ersilia - Gallo	50,00



***Gesù vi porti tan-
ta gioia nel cuore***